



Res singulares

Testi e studi di storia della filosofia

Nel momento stesso in cui definiscono concetti ad alto livello di astrazione e dall'ambizione universale, le opere di filosofia restano legate al sostrato anche materiale della loro genesi. Danno forma e senso a problemi concreti dettati dal loro tempo. Si muovono in uno spazio di possibilità storicamente denso, caratterizzato dalla particolarità e dalla contingenza di testi, linguaggi, forme di comunicazione, istituzioni – uno spazio che contribuiscono esse stesse a definire e a interpretare.

Come le “cose singolari” di cui parla Spinoza, i testi filosofici sono oggetti individuali e irripetibili, contraddistinti ciascuno da un principio di coerenza interno; e allo stesso tempo sono nodi di relazioni che devono la loro singolarità alla configurazione complessiva e dinamica dei rapporti che intrattengono con altri elementi, l'autore e i lettori, altri testi e altri saperi (scienza, teologia, letteratura...), eventi e parole, concetti e metafore, contesti sociali e politici. La loro identità e la loro forza si esprimono proprio nell'ampiezza, articolazione e complessità delle reti di relazioni da cui dipendono e che producono, nel tempo e nello spazio, fino al presente e a noi.

Questa collana si propone di studiare opere di filosofia nella loro singolarità relazionale, promuovendone edizioni, studi e chiavi di lettura. Così facendo, interroga anche la loro peculiare storicità, che non si riduce allo sviluppo teorico interno di un problema, a un canone già dato o a una grande narrazione. La storicità di un libro di filosofia si misura piuttosto sulla sua capacità di parlarci non a dispetto della distanza storica, ma grazie ad essa e all'esperienza di spaesamento e meraviglia, relatività e differenza che porta con sé.

Res singulares

Testi e studi di storia della filosofia

collana diretta da

Guido Frilli, Giovanni Paoletti, Francesco Toto

comitato scientifico

Francesco Ademollo, Carlo Altini, Antonella Del Prete
Stefano Di Bella, Amos Bertolacci, Giovanni Bonacina, Bruno Centrone
Riccardo Chiaradonna, Gianni Francioni, Marco Geuna, Pierre Girard
Simone Guidi, Chantal Jaquet, Alfonso M. Iacono, Christian Lazzeri
Eric Marquer, Fabrizio Meroi, Vittorio Morfino, Gianluca Mori
Marcello Mustè, Francesco Piro, Anna Rodolfi, Paola Rumore
Manuela Sanna, Charles T. Wolfe

Flavia Farina

Le *Etiche* di Aristotele

La responsabilità morale,
gli agenti e la *polis*

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Volume pubblicato con il contributo della Fondazione Istituto Italiano di Studi Classici



©Copyright 2024

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677064-6

Introduzione

Il volontario è, senza dubbio, uno degli aspetti più dibattuti dell'etica aristotelica.

Si colloca, infatti, all'incrocio di diversi aspetti delle *Etiche* di Aristotele, come la virtù, gli *eph'hemin* (ἐφ' ἡμῖν), la responsabilità morale e le pratiche a questa legate, come lode e biasimo, pena e retribuzione. A loro volta, gli *eph'hemin* sono stati, fin dall'antichità, oggetto di considerazione da parte dei commentatori di Aristotele. Identificare cosa dipende da noi fare e non fare ha, infatti, grande rilevanza anche nella vita di ognuno di noi, a più livelli e a seconda della nostra vita: dipende da me deliberare sulla costituzione di un altro stato? Dipende da me andare a fare una passeggiata dopo aver mangiato? Dipende da me aiutare questa persona? Identificare cosa dipende da noi e quali siano le condizioni della responsabilità morale implica, inoltre, anche una riflessione su questioni giuridiche e di apprezzamento sociale. Da sempre, la nozione degli *eph'hemin* è stata interpretata variamente dai commentatori: vi è stato chi, come Alessandro d'Afrodisia, li ha intesi come stanti a indicare uno spazio di libertà nell'agire umano e chi, invece, come Cicerone, ha collocato lo Stagirita tra i deterministi, insieme a Eraclito, Democrito ed Empedocle. Anche commentatori e studiosi contemporanei hanno cercato, proprio a partire dall'analisi di "ciò che dipende da noi", di inquadrare gli *eph'hemin* (e Aristotele stesso) all'interno del dibattito tra deterministi e indeterministi, considerando, dunque, "ciò che dipende da noi" come una nozione chiave nel dibattito sul libero arbitrio.

Nonostante questa sia un'interessante prospettiva a partire da cui affrontare l'etica di Aristotele e, in particolare, il volontario e gli *eph'hemin*, è altrettanto necessario riconoscere che, nelle sue *Etiche*, Aristotele non sembra preoccuparsi di questioni legate al libero arbitrio. Sebbene in alcuni passi delle sue opere, tra cui *Metafisica* E 3¹, *De Caelo* I 9², *De Interpretatione* 9³ sembri particolarmente sensibile a tematiche riguardanti il determinismo, l'interesse di Aristotele è rivolto, soprattutto, alla definizione delle condizioni della responsabilità morale, a partire

¹ Aristotele, *Metafisica*, UTET, Torino 2010 (a cura di C. A. Viano).

² Aristotele, *Il Cielo*, Bompiani, Milano 2002 (a cura di A. Jori).

³ Aristotele, *De Interpretatione*, in *The Complete Works of Aristotle*, Princeton University Press, Princeton 1984 (ed. by J. Barnes).

da una prospettiva che potrebbe essere definita “comunitaria”. Aristotele, infatti, pone l’accento su pratiche di apprezzamento sociale, come lode e biasimo, e pratiche giuridiche, come pena e retribuzione. Una delle preoccupazioni di Aristotele, nel trattare del volontario, riguarda precisamente a quali condizioni è possibile lodare e biasimare un agente e a quali condizioni è possibile punirlo o rendergli riconoscimenti e onori.

In entrambe le *Etiche*, infatti, Aristotele afferma che le distinzioni da lui riportate in merito alla volontarietà delle azioni, permetteranno anche ai legislatori di essere più precisi nelle loro distinzioni, rispetto a ciò che, nel nostro ordinamento giuridico, è definito “criterio di imputabilità soggettiva” o “grado di colpevolezza di un agente”: gli agenti sono responsabili delle loro azioni sempre nello stesso modo? Cosa ci dicono le azioni rispetto all’agente che le ha compiute?

Tradizionalmente, il riferimento alle pratiche giuridiche nell’etica aristotelica è stato inteso soprattutto a partire dal debito che l’etica di Aristotele avrebbe nei confronti di dibattiti, nozioni e discussioni tipiche dell’ambiente giuridico e soprattutto dell’oratoria giuridica.

Tuttavia, l’affermazione di Aristotele per cui i legislatori potranno giovare delle distinzioni da lui introdotte, induce la ricerca ad andare anche verso un’altra direzione: cercare di rintracciare quali siano le novità e le precisazioni che Aristotele ritiene manchino al diritto a lui contemporaneo e che si propone di portare.

Mentre il dibattito su compatibilismo/incompatibilismo etico ha indotto a focalizzare l’attenzione sull’*agency* del singolo individuo, il punto di vista che si cercherà di adottare in questo lavoro mira a riportare l’individuo all’interno di una prospettiva che mantiene come punto centrale la dimensione comunitaria. L’etica di Aristotele è, cioè, essenzialmente legata a una dimensione “sociale”, come messo in rilievo da Bodéüs⁴: non ha solo delle “ricadute” o delle “conseguenze” in ambito sociale, rispetto a lode e biasimo, punizione e retribuzione, ma è sin dal principio inscritta in una dimensione comunitaria. La stessa definizione dell’individuo come “educabile”, *paideutos* (παιδευτός), rimanda a un aspetto relazionale e fa riferimento al rapporto dell’educando con i maestri, con il padre (la figura familiare deputata all’educazione nella Grecia classica) e con la stessa *polis*, le cui leggi sono considerate da Aristotele uno strumento efficace e necessario per l’educazione stessa.

L’obiettivo di questo volume è precisamente quello di far emergere la dimensione sociale e comunitaria all’interno della quale sono iscritti i concetti di responsabilità morale, volontarietà, *eph’hemin*.

Inizialmente, dunque, l’attenzione sarà rivolta agli *eph’hemin*. Questi si presentano come una nozione fondamentale per poter comprendere volontario e invo-

⁴ R. Bodéüs, *The Political Dimension of Aristotle’s Ethics*, SUNY, Albany 1993.

lontario e, di conseguenza, per poter attribuire responsabilità morale a un agente. Gli *eph'hemin* ci conducono, inoltre, a considerare quale sia la causalità propria dell'uomo nell'agire morale.

Si cercherà di mostrare, a partire dall'analisi di *Etica Eudemia*⁵ II 6 e di *Etica Nicomachea*⁶ III 5, che gli *eph'hemin* possono essere interpretati come un criterio "minimo": gli *eph'hemin*, infatti, vengono definiti in termini di possibilità di compiere X o non compiere X. Dunque, affinché un'azione dipenda dall'agente, non è necessario che all'agente stesso si aprano alternativi corsi d'azione positivi ma che quest'ultimo abbia, perlomeno, la possibilità di compiere una certa azione o di astenersene, cioè di non compierla. Il criterio, così formulato, presenta il vantaggio di offrire un criterio "minimo" rispetto a ciò che può essere detto dipendere da un agente, senza la necessità di dover ammettere la presenza di corsi di azione alternativi positivamente connotati.

Il discorso sugli *eph'hemin*, inoltre, è inquadrato da Aristotele all'interno di una teoria causale dell'azione, che mira a distinguere la causalità umana da altri tipi di causalità. La causalità umana è caratterizzata dal fatto che l'essere umano si presenta come una causa contingente: l'essere umano è cioè una causa capace di specificarsi e determinarsi, una causa da cui possono derivare effetti opposti. Come vedremo, Aristotele non nega mai che il rapporto tra una causa e il suo effetto sia necessario; tuttavia, l'essere umano è descritto come un tipo particolare di causa, che è aperta a specificarsi o determinarsi in maniera opposta, in quanto non necessariamente legata né a un effetto né al suo contrario. Prima della necessità del rapporto causa-effetto, deve essere cioè assunta la possibilità della causa di specificarsi e determinarsi in un certo modo. Questo aspetto offre un quadro teorico alla luce del quale è possibile armonizzare il resoconto su vizio e virtù offerto in *Etica Eudemia* II 6 e quello offerto in *Etica Nicomachea* III. I due resoconti, infatti, come si vedrà, possono essere interpretati alla luce di una prospettiva che cerca di mettere in risalto gli aspetti di compatibilità: gli *eph'hemin*, interpretati come criterio minimo, possono essere armonizzati con il resoconto sulla virtù della *Nicomachea*, che invece ha come chiave interpretativa fondamentale il principio dell'unidirezionalità degli abiti.

Dopo aver ricostruito alcuni degli aspetti fondamentali legati alla nozione di ciò che dipende da noi, nella seconda parte del volume verrà affrontato direttamente il tema del volontario e dell'involontario rispetto ai due criteri individuati da Aristotele per l'involontarietà delle azioni: il forzato e l'ignoranza. Come noto, non sempre le due trattazioni del volontario e dell'involontario, quella dell'*Etica*

⁵ Aristotele, *Etica Eudemia*, Laterza, Roma-Bari 1999 (a cura di P. Donini).

⁶ Aristotele, *Etica Nicomachea*, Laterza, Roma-Bari 1999 (a cura di C. Natali).

Eudemia e quella dell'*Etica Nicomachea*, sono coerenti. L'obiettivo è quello di far emergere i punti di divergenza senza tralasciare i punti di contatto, cercando di ricostruire una teoria della responsabilità. Le azioni miste di *Etica Nicomachea* III e le azioni compiute sotto costrizione e per emozioni incontrollabili in *Etica Eudemia* II rappresentano, poi, casi-limite del volontario. Tuttavia, proprio a partire dai casi limite, è possibile approfondire meglio la nozione di responsabilità in gioco nelle *Etiche* di Aristotele e le pratiche di apprezzamento e sanzione da attribuire a questo genere di azioni. Questa interpretazione dell'etica aristotelica, che viene inserita in un contesto "comunitario", può infatti rendere conto dei risvolti sociali ed evidenziare quali caratteristiche debba avere un'azione non solo al fine di essere identificata come volontaria o involontaria, ma anche di essere giudicata in modo corrispondente, per esempio in un tribunale.

È solo a questo punto che è possibile parlare delle pratiche di apprezzamento sociale, lode e biasimo, e delle pratiche giuridiche, pena e retribuzione, alla luce del quadro teorico rappresentato dal volontario e da ciò che dipende da noi.

In quest'ultima sezione, si cercherà di mostrare come le pratiche di apprezzamento sociale traccino la volontarietà delle azioni, proprio perché solo l'azione volontaria può essere ritenuta espressiva e rivelatrice degli stati abituali di un agente. Infine, cercheremo di ricostruire una teoria della pena in Aristotele. Come noto, Aristotele non sviluppa una vera e propria teoria della pena, né dedica ampio spazio alla definizione delle diverse funzioni che la pena può esercitare. Tuttavia, questo non implica che la ricostruzione di una teoria della pena sia impossibile. Come vedremo, la pena viene definita da Aristotele come una sorta di "terapia", una cura per il carattere acquisito: può, però, questa terapia essere veramente efficace? In altre parole, gli agenti morali, una volta che abbiano formato un insieme stabile di *hexeis*, possono cambiare il loro carattere? E se sì, in che modo? Aristotele, infatti, in più testi, si mostra scettico rispetto alla possibilità di una vera e propria riforma morale. Perché, allora, definire la pena una sorta di "terapia"? L'ultima parte di questo volume è dedicata proprio a questa domanda: come possiamo sciogliere questa contraddizione? Come vedremo, se uno spazio per la riforma morale esiste, questo è da cercarsi proprio nella comunità, sociale e politica, in cui l'agente si trova a vivere.

INDICE

<i>Introduzione</i>	5
<i>Capitolo I</i>	
Gli <i>eph'hemin</i> nell' <i>Etica Nicomachea</i> e nell' <i>Etica Eudemia</i>	9
1. Gli <i>eph'hemin</i> nell' <i>Etica Eudemia</i>	16
1.1. Principi e cause determinanti	17
1.2. I principi tra necessità e contingenza	20
1.3. Gli <i>eph'hemin</i> : un'interpretazione "minimale"	23
1.4. Principio, causa e responsabilità	26
1.5. L'introduzione di vizio e virtù in <i>EE II 6</i>	28
2. Gli <i>eph'hemin</i> nell' <i>Etica Nicomachea</i>	29
2.1. L'unidirezionalità degli abiti	32
2.2. L'acquisizione del carattere	35
2.3. Gli <i>eph'hemin</i> come criterio "minimale" e l'unidirezionalità degli abiti: una conciliazione possibile	39
<i>Capitolo II</i>	
Il volontario e l'involontario nelle <i>Etiche</i>	43
1. L'involontario e il volontario nell' <i>Etica Eudemia</i>	44
1.1. Il forzato in senso stretto	45
1.1.1. Ciò che muove muove contro l'impulso naturale	45
1.1.2. Il problema dell'acratice: ciò che muove muove dall'esterno	48
1.1.3. L'agente non è principio d'azione	52
1.2. Le azioni compiute per necessità (o costrizione)	53
1.2.1. Caratteristiche preliminari e casistica	53
1.2.2. Le azioni dettate da necessità sono involontarie? Le alternative interpretative e le ragioni a sostegno delle due interpretazioni	57
1.2.3. Il peso della minaccia	60
1.3. Le azioni dettate da emozioni incontrollabili	65
1.3.1. La natura nel caso delle emozioni incontrollabili	66
1.3.2. La capacità naturale di sopportazione tra <i>EE II 8</i> e <i>EE III 1</i>	70

1.4. Tre modi di dire “forzato”	72
1.5. L’ignoranza	73
1.5.1. Non per accidente	75
1.5.2. Agire ignorando e agire per ignoranza in <i>EE II 9</i>	79
1.5.3. Atto e potenza nel criterio della conoscenza	83
2. L’involontario e il volontario nell’ <i>Etica Nicomachea</i>	86
2.1. Il forzato nell’ <i>Etica Nicomachea</i>	88
2.2. Le azioni miste nell’ <i>Etica Nicomachea</i>	91
2.3. Volontario e involontario rispetto al criterio della forza nell’ <i>Etica Nicomachea</i>	99
2.4. L’ignoranza nell’ <i>Etica Nicomachea</i>	102
3. L’involontario e il volontario nelle <i>Etiche</i> : un confronto	108
<i>Capitolo III</i>	
I risvolti sociali e giuridici di volontario e involontario	111
1. La <i>prohairesis</i> : un resoconto non esaustivo	111
1.1. La <i>prohairesis</i> : un procedimento eliminatorio	111
1.2. <i>Ta pros to telos</i> : la virtù e la <i>prohairesis</i>	112
1.3. La <i>prohairesis</i> e il volontario	114
2. Lode/biasimo e volontario/involontario	116
2.1. Lode e biasimo come <i>reactive attitudes</i>	116
2.2. Lode e biasimo a partire dalla <i>aretaic perspective</i>	119
2.3. Lode e biasimo in <i>EE II 11</i>	121
3. Le pratiche giuridiche, il volontario e l’involontario	125
3.1. Le classi di errori nella <i>Retorica</i>	128
3.1.1. La forza e la costrizione nella <i>Retorica</i>	130
3.1.2. La classificazione degli errori nella <i>Retorica</i>	131
3.1.3. Tre tipi di danni: <i>atychemata</i> , <i>hamartemata</i> e <i>adikemata</i>	133
3.2. Le classi di errori in <i>ENV</i> e il criterio della conoscenza	136
3.2.1. La definizione del volontario in <i>ENV</i>	138
3.2.2. La categorizzazione dei danni in <i>ENV</i> : <i>atychemata</i> e <i>hamartemata</i>	141
3.2.3. <i>Adikemata</i> e <i>adikos</i>	146
3.3. La pena nelle <i>Etiche</i> di Aristotele	149
3.3.1. Teorie della pena	150
3.3.2. La pena come deterrente e la funzione educativa della pena	154
3.3.3. La teoria rieducativa della pena: alcune difficoltà	157
3.3.4. La teoria rieducativa della pena: un’interpretazione alternativa	162
<i>Bibliografia</i>	167

Res singulares

Testi e studi di storia della filosofia

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Res singulares>. Testi e studi di storia della filosofia



Pubblicazioni recenti

7. Flavia Farina, *Le Etiche di Aristotele. La responsabilità morale, gli agenti e la polis*, 2024, pp. 176.
6. Matteo Marcheschi, *Il gusto della materia. Sensibilità, finzione e conoscenza nella filosofia di Denis Diderot*, 2024, pp. 304.
5. Riccardo Chiaradonna, *Il problema degli universali nella filosofia antica*. In preparazione.
4. Vittorio Morfino, *Incursioni materialiste. Da Lucrezio a Marx e oltre*. In preparazione.
3. Fabrizio Baldassarri, *Filosofia e scienza delle piante nel Seicento. Fisiologia, anatomia e meccanica vegetale*, 2024, pp. 168.
2. Jean-Jacques Rousseau, *Saggio sull'origine delle lingue. Dove si parla della melodia e dell'imitazione musicale*, a cura di Paola Bora, 2024, pp. 144.
1. Ferdinand Alquié, *Scienza e metafisica in Descartes. Lezioni alla Sorbona*, a cura di Tomaso Cavallo, 2023, pp. 160.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024